

A. ALESSI



catene infrante

LIBRETTI «LUX» FINORA PUBBLICATI

1	<i>Luce nella tempesta</i>	Mr. G. Angrisani
2	<i>L'amico</i>	Domenico Bertetto
3	<i>Tenere la destra</i>	A. Mirabel
4	<i>Il peggior veleno</i>	Antonio Pilla
5	<i>Il Papa</i>	L. Terrone
6	<i>Rose rosse</i>	Antonio M. Alessi
7	<i>Fuori i documenti</i>	Pier Marco De Paoli
8	<i>Il lavoro</i>	Cantono
9	<i>Orcocanel Orcalocal</i>	Antonio Cojazzi
10*	<i>La figlia del sole</i>	Iside M.
11	<i>La voce del Padre</i>	Pio XII
12	<i>Cuori che si cercano</i>	Leone Gessi
13	<i>Guail</i>	Sangiustese
14	<i>Catene infrante</i>	A. Alessi
15	<i>La fine del mondo</i>	Pietro Della Rovere
16	<i>Io Credo</i>	Ama.
17*	<i>Fiamma nella notte!</i>	Maria Sonaglia
18	<i>Vette, colline, pianure</i>	Lio Pompei
19	<i>Luce che uccide</i>	Gerolamo Luzi
20	<i>Buona Pasqua</i>	Lux
21	<i>Conigli</i>	Bottilioni
22	<i>Acquarelli</i>	Toni da Rosa
23	<i>Lo schiavo sul Trono</i>	A. Maria A.
24*	<i>Mammal</i>	M. Sonaglia
25	<i>Internista con il diavolo</i>	Adolfo Barberis
26	<i>Panel</i>	Bertetto
27	<i>Rivendicazioni</i>	Antonius
28	<i>Monete d'oro</i>	Maria A.
29	<i>Ripòstall</i>	Andrea Gennaro
30	<i>Si dice...</i>	Pietro del Ronco
31	<i>L'aiuto</i>	Lux
32	<i>Giustizia</i>	Guido Setti
33	<i>Redini in pugno</i>	Giotto Renzi
34*	<i>Donna</i>	L. D.

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)

CATENE INFRANTE!

Mi trovavo ospite in una residenza missionaria, sperduta tra selve di cocchi, incorniciata in un favoloso scenario di Oriente. Stavo godendomi sulla riva del fiume la fresca brezza che spirava dal mare. Ad un tratto, levando gli occhi, scorsi una piroga che si dirigeva faticosamente verso di me.

Attraccò alla sponda poco lungi dall'imbarcatoio. Ne scese un uomo sparuto, macilento, dall'aspetto sofferente e il corpo grossolanamente fasciato. Si fermò sulla riva a chiedere con voce lamentevole l'elemosina per il compagno immobilizzato nella barca. Erano due lebbrosi.

Vincendo un naturale senso di ripugnanza mi accostai a quei disgraziati. Sdraiato sul fondo sconnesso della barca giaceva un povero essere: magro, stecchito, sfinito dal male, avvolto in fetidi stracci. Il terribile male lo aveva completamente sformato; più che un uomo sembrava un mostro. Le mani erano

ridotte a due informi moncherini, i piedi mancavano di tutte le falangi, il naso era quasi completamente corroso e la bocca ridotta a un ammasso di carne purulenta e puzzolente.

Stavo per allontanarmi raccapricciato, inorridito, quando vidi giungere il missionario. Si accostò fin quasi a sfiorare quei ruderi umani, porse loro con dolce sorriso l'elemosina e prese a parlar loro di un regno che non avrà più fine, di un regno ove anche i corpi dei lebbrosi risorgeranno perfetti, gloriosi... Un sorriso ingentilì, forse per la prima volta, il viso di quei poveri tapini.

— Come avete fatto a resistere, Padre? — chiesi quando quei due disgraziati si furono allontanati.

— Sono abituato a questa malattia e anche ad altre peggiori...

— Come?! ci sono malattie ancora più terribili della lebbra?

— Sì, mio caro: il peccato in un'anima! —

La lebbra dell'anima

Un giorno Dio manifestò miracolosamente a Santa Caterina la bellezza e la grandezza d'un'anima in grazia di Dio. La Santa la trovò così splendente e sfolgorante che la scambiò

per Dio stesso e stava per prostrarsi ad adorarla.

Entrato il peccato, quella sovrumana bellezza si muta in ripugnante deformità: l'anima diviene come un cadavere in decomposizione, brulicante di vermi.

Nerone in una notte perdè giuocando un milione di sesterzi. La madre Agrippina per fargli comprendere l'enormità della perdita gli fece trovare al mattino sopra il tavolo tale somma in monete d'oro.

— Ecco — gli disse — ciò che ti è costato il piacere di questa notte! —

* * *

Se noi vedessimo a quale prezzo paghiamo i brevi istanti di piacere goduti col peccato rimarremmo inorriditi. Preghiere, penitenze, meriti, opere buone... tutto è perduto!

Ci troviamo miserabili e pezzenti come il più disgraziato accattone.

Ma ciò che è ancor più terribile, l'anima che è in peccato si priva del cielo e si apre sotto i piedi la voragine dell'inferno.

— *Cielo quanto sei bello, ma non sei più per me!* — esclamava disperato Lutero pensando allo stato miserevole della sua anima.

Ma dunque non vi sarà alcun rimedio per guarire da questa orribile malattia?

Sì, per guarire la lebbra dell'anima v'è un rimedio infallibile: la confessione. Ascolta.

Il medico divino

Un giorno una donna venne sorpresa a commettere un gravissimo peccato. I giudici furono inesorabili: doveva essere lapidata. Mentre la conducevano al supplizio incontrarono un UOMO dallo sguardo dolce e autorevole. Si fermarono.

— Maestro, questa donna è stata colta in peccato. Dobbiamo lapidarla? —

L'Interpellato non rispose, ma, chinatosi, prese a scrivere col dito segni misteriosi sulla terra. Forse scriveva i peccati di coloro che lo attorniavano.

Quando rialzò il capo gli accusatori erano tutti scomparsi.

— Donna, — le chiese — nessuno ti ha condannata?

— Nessuno — rispose la poveretta ancora tremante di paura e di vergogna.

Gesù alzò la mano e, con gesto sublime:

— Neppure io — disse — ti condanno: va' in pace e non peccare più! —



Un'altra donna si chiamava Maddalena; la gente però la chiamava « la peccatrice ».

Un giorno fu vista entrare in un salotto da pranzo. Quando uscì aveva i capelli scarmigliati e gli occhi rossi di pianto, ma il volto era raggiante e nel cuore ardeva l'amore.

Da quel giorno la gente la chiamò « la penitente ».

Che cos'era successo? Gesù le aveva detto: *« Ti sono perdonati i tuoi peccati! »*

Perdonate sempre!

Perdonare i peccati: ecco la missione principale di Gesù sulla terra.

« Non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori... Non hanno bisogno del medico i sani ma gli ammalati... Sono stato mandato a salvare coloro che erano perduti... ».

Perdona al pubblicano, perdona a Zaccheo, perdona a Pietro, perdona il ladrone sulla croce, perdona i suoi stessi crocifissori: *« Padre, perdona loro perchè non sanno quello che si fanno ».*

Gli Apostoli ne sono quasi scandalizzati.

— Ma insomma, — gli chiedono un giorno — quante volte dobbiamo perdonare? Due, cinque, sette volte?...

— No, non sette volte, ma settanta volte sette! Cioè perdonate sempre. —

* * *

È la sera di Pasqua. Gli Apostoli sono rinchiusi nel cenacolo agitati dalla speranza della risurrezione nel Maestro che le donne affermano aver veduto, e dal timore che fossero rimaste vittime di un'illusione. Ad un tratto compare Gesù.

« La pace sia con voi. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati saranno rimessi. A chi li riterrete saranno ritenuti ».

Non piangete, non disperatevi più, uomini che gemete sotto il peso delle vostre colpe, il divino Vincitore della morte ha pensato anche a voi. Non solo vi ha riscattati dal peccato originale, ma ha pensato a perdonare anche i vostri peccati, tutti i peccati, anche quelli più orribili e vergognosi. E per darvi la certezza di questo perdono ha voluto rimanere con voi

nella persona dei suoi Sacerdoti a cui ha dato il potere di rimettere, nel suo nome, ogni colpa.

Ti assolvo io

A un confessore di Toledo nella Spagna si presentò un giorno un penitente chiedendo l'assoluzione di un peccato nel quale era miseramente ricaduto e da cui non riusciva a liberarsi.

— Ma come avete potuto peccare nuovamente dopo tante promesse?

— Padre, ve lo assicuro, stavolta sarà l'ultima, sono proprio pentito.

— Mi dispiace ma non posso: ormai sono troppe volte, non mi sento di assolvervi. —

Il poveretto scoppiò in un pianto dirotto.

Si vide allora uno stupendo prodigio. Il Crocifisso che pendeva alla parete, testimone muto di quella scena, parve rianimarsi, staccò un braccio dalla traversa della croce e tracciò sul penitente un segno di croce.

— *Ti assolvo io, va' in pace!* —

Amico, non è il prete che assolve, è Dio di cui egli tiene le veci. Non è l'uomo misero e peccatore, ma un uomo rivestito della stessa autorità di Gesù Cristo che pronuncia in nome suo le sacramentali parole; *Io ti assolvo...*

Chi va all'inferno?

— Padre, — chiedeva un giorno un povero pagano al missionario — tu hai detto che chi ha peccato se va a confessarsi viene perdonato...

— Sì: e se si confessa bene ottiene sempre il perdono.

— Ma allora chi va all'inferno?

— Chi va all'inferno?... — Davanti a una simile domanda quel missionario dovette rispondere: — All'inferno ci vanno... i pazzi che non approfittano di un rimedio così facile ed efficace.

Solo i « folli della più folle follia » andranno a soffrire un'eternità di dolore.

Se Dio avesse stabilito che il perdono venisse concesso una sola volta all'anno in un determinato luogo, tutti si affretterebbero ad accorrervi, affrontando magari disagi e pericoli d'ogni genere. Solo perchè ha messo alla portata di tutti questo dono del suo infinito amore, gli uomini non si preoccupano affatto di approfittarne. È come se venisse offerto a un debitore la somma necessaria per soddisfare i suoi debiti e questi non si curasse affatto di riceverla... Criminale pazzia!

Diceva San Tommaso, dottore della Chiesa: « Io non ho mai potuto capire come un

cristiano possa rimanere anche per un po' di tempo in peccato mortale, sapendo che da un momento all'altro potrebbe essere precipitato all'inferno. È una cosa che non ho mai potuto capire ». E dire che San Tommaso le capiva le cose!

Una serpe in seno

Mi raccontava un missionario:

— Un giorno mentre stavo terminando il parco desinare sentii qualche cosa di viscido che mi saliva per il corpo. Senza perdere il sangue freddo, acquistato in tante peripezie nelle mie scorribande attraverso la foresta, me ne rimasi immobile. « Deve essere un serpente, pensavo tra me. Se mi muovo sono perduto! »

Si era durante la stagione delle inondazioni. I serpenti ci entravano in casa dappertutto: in cucina, nelle aule scolastiche, persino nella camera da letto. L'animale continuò a salire, si fermò un poco sul petto al tepore della pelle, poi lentamente riprese a salire. Quando spuntò dal colletto, con uno strappo lo scagliai a terra.

— Che spavento!

— Vi confesso che sudavo freddo. Ancora un poco e non avrei più potuto resistere ».

* * *

Ricordo di un altro missionario che al mattino ebbe la poco gradita sorpresa di sentirsi svegliato da qualche cosa di molle che andava snodandosi sui piedi. Fatto un po' di luce s'accorse che aveva passato la notte in compagnia di un orribile serpentaccio.

Eppure ci sono tanti cristiani che non temono di dormire assieme ai serpenti, gli orribili serpenti del peccato mortale. Costoro, in verità, o sono dei temerari, o sono degli incoscienti.

Giudizio a porte chiuse

Osservate la bontà di Dio: mentre per tutti gli altri sacramenti si richiede una certa solennità, per la Confessione si fa tutto in... segreto. Un angolo nascosto, magari semibuio, pochi minuti e il gran giudizio è finito. Quanto è grande la misericordia divina!

Quando un uomo commette un delitto, dal momento dell'arresto a quello della condanna, è tutto un susseguirsi di azioni complicate: processo, dibattito, giudici, testimoni, giurati, avvocati, giornalisti e finalmente la condanna più o meno giusta secondo le cose dette con maggiore o minore disinvoltura. Nella Con-

fessione nulla di tutto ciò: poche parole dette in segreto, un atto di dolore, una promessa sincera e la condanna cede sempre il posto all'assoluzione del reo...

E c'è ancora chi si lagna che Dio è troppo esigente!

Ostacoli insormontabili?

— *Ma... ma...*

l ma li inventa sempre il demonio!

— *Ma è così umiliante inginocchiarsi davanti a un uomo! E questo nel secolo XX, il secolo del dinamismo, dell'aeroplano, della radio!...*

Terribile davvero! Eppure la Chiesa che sempre favorì il progresso, da venti secoli ha sempre operato così.

Da venti secoli tutti, piccoli e grandi, dotti e ignoranti, Principi, Re e Papi continuano a prostrarsi ai piedi magari di un umile fraticello confessore, che siede come un giudice, per dirgli: *Beneditemi, Padre, perchè ho peccato...*

Sarebbe umiliante venir condannati. È invece gran fortuna l'essere perdonati.

Di chi dunque hai paura? Strana cosa: si ha paura di essere sinceri con il sacerdote, ch'è sempre disposto a perdonarci, e invece, quando si tratta della salute o del danaro, siamo ob-

bligati a confessare le nostre malefatte al dottore, al chirurgo, al notaio e magari anche all'agente delle imposte!



— *Inginocchiarsi davanti a un uomo?*... Anche il Re, il giudice, la stessa guardia municipale, sono uomini come gli altri: eppure quando esercitano la loro autorità, gli altri devono tacere e obbedire. E avverti che queste autorità sono proprio lì per sorvegliarti e punirti: mentre il prete ha la missione di perdonare.

D'altronde tu non ti inginocchi davanti a un uomo, ma al rappresentante di Dio.

Per questo è tanto eccelsa la dignità sacerdotale! Nell'esercizio del suo ministero egli è rivestito della stessa autorità divina e quasi si sostituisce a Dio.

Davanti a lui si inchinano le stesse gerarchie celesti. « Se incontrassi per la strada un Angelo e un prete, prima saluterei il prete », diceva un Santo.



— *E se il confessore violasse il segreto?* È così stretto e severo quest'obbligo che se un

prete venisse a conoscere nella confessione che all'uscire di chiesa un sicario lo attende per ucciderlo, non potrebbe valersi della notizia udita in confessione per salvarsi. Di ciò che ode in confessione ogni sacerdote può dire come Sant'Agostino: « *Quello che so dal confessionale, lo so meno di quello che non ho mai conosciuto* ».

Si videro preti perdere la ragione, allontanarsi dalla Chiesa, apostatare... ma nessuno mai fu udito tradire il segreto della confessione.

Durante un banchetto alcuni amici di Lutero si provarono a chiedergli qualche cosa sulle confessioni udite prima che apostatasse. L'eresiarca a quella proposta montò in tale furore che, presa una sedia, avrebbe commesso qualche sproposito se i suoi interlocutori non se la fossero data prontamente a gambe.

* * *

Non mancano nella storia vittime di questo segreto.

Da San Giovanni Nepomuceno, che venne ucciso per non aver voluto rivelare i peccati della regina sua penitente, al curato M. Montmoulin accusato di omicidio nella persona di una ricca signora sua penitente. Tutte le appa-

renze erano contro di lui e fu condannato alla deportazione perpetua.

— Sono innocente! — egli continuava a ripetere, ma senza portare alcuna prova a sua difesa.

Dieci anni dopo, il sacrestano sul letto di morte confessò di essere stato lui l'autore del delitto: disse inoltre di essersi confessato lo stesso giorno all'abate Montmoulin e d'aver ottenuto subito il suo perdono, ma che non aveva osato denunciarsi per timore dei rigori della giustizia.

Da parte sua il sacerdote aveva mantenuto il più rigoroso silenzio, accettando la condanna che lo aveva disonorato e subendo la terribile pena che gli era stata inflitta.

* * *

— *Ma è tanto tempo...* Un motivo di più per non attendere oltre.

Quando si è malati seriamente bisogna ricorrere al medico: ogni ritardo in questo caso può essere fatale.

È un assioma dei medici che quando il male è invecchiato è più difficile sradicarlo.

Qualcuno dice : « Mi confesserò più tardi, quando sarò vecchio... ».

E se il più tardi non arrivasse mai o arrivasse troppo tardi?

Un operaio alle esortazioni della moglie ripeteva invariabilmente: « più tardi... più tardi... ».

Un giorno, mentre percorreva in bicicletta un viale, fu investito da una macchina. Giunse all'ospedale che era già cadavere. Come si sarà presentata quell'anima al tribunale di Dio?

Chi ci può assicurare che diventeremo vecchi, che avremo tempo...

Guardiamoci attorno: la morte ci è continuamente vicina, ci insidia a ogni istante...

Un gentiluomo andò un giorno a consultare un santo eremita.

— Quando bisogna prepararsi alla morte? — chiese.

— Oh, basta poche ore prima.

— Ma come faccio? Io non so quando morirò.

— Già, avete ragione; perciò preparatevi ogni giorno e vedrete che quando verrà la morte vi troverà preparato. —

* * *

— *Ci andrei, ma non oso...*

— Hai paura forse del sacerdote? Non temere: egli è un uomo come te: conosce le umane

debolezze e ti sa compatire. Non solo egli non si meraviglierà delle tue colpe, ma proverà anzi una grande gioia per essere lo strumento del trionfo della grazia di Dio nella tua anima.

Un giorno un peccatore mentre confessava i suoi peccati vide che il confessore, anziché mostrarsi turbato per ciò che udiva, sorrideva e si mostrava contento.

Gliene chiese il perchè.

— Sono contento — disse — perchè penso alla festa che si sta facendo in cielo per il ritorno della pecorella smarrita. —

* * *

— Hai forse paura di ciò che potranno dire e pensare i tuoi amici? —

Se sono veri amici ti ammireranno e imiteranno. Altrimenti non far caso delle loro meraviglie.

Quando si tratta di un affare, di un guadagno non si bada a ciò che ne pensano gli altri. Qui si tratta dell'affare più importante della salvezza dell'anima tua!

Dobbiamo vergognarci di fare il male: rallegrarci invece di poterne ottenere il perdono confessandolo.

No, amico, non lasciarti trarre in inganno. Il diavolo è molto furbo...

Un giorno S. Antonio lo vide mentre si aggirava attorno al confessionale ove egli stava confessando.

— Che fai qui? — gli chiese.

— Restituisco ai penitenti ciò che ho loro tolto.

— E che cosa hai tolto?

— Al momento del peccato ho tolto loro la vergogna di commetterlo, ora gliela restituisco perchè non si confessino. —

Lo vedi? La vergogna è un inganno, un tranello del demonio.

* * *

— *Non credo...*

Un giorno si presentò al Santo Curato d'Ars un uomo per discutere con lui circa le verità della fede.

Il Santo si trovava in sacrestia intento a udire le confessioni di alcuni penitenti. Vedendo quel signore in attesa, gli fece cenno di inginocchiarsi.

— Scusate, Padre, non sono venuto per confessarmi ma per discutere.

— Non importa, inginocchiatevi intanto, discuteremo poi.

— Ma io non credo, io...

— Non importa, non importa; inginoc-

chiatevi ora. — E malgrado la sua riluttanza lo fece inginocchiare e ne ascoltò la confessione.

Quando ebbe finito:

— Quali sono ora le vostre difficoltà? — chiese.

— Non ne ho più, Padre — rispose quel fortunato, asciugandosi commosso le lacrime.

Amico, prova anche tu ad inginocchiarti davanti al sacerdote: cadranno tutte le difficoltà e sentirai alla fine il bisogno di ritornare spesso a gustare la gioia divina di sentirti il cuore libero e in pace con Dio.

ASCOLTA!... Affonda, amico, affonda con coraggio lo sguardo nella parte più recondita dell'anima tua. Ascolta la voce della tua coscienza che ti grida continuamente: Confèssati! È la voce di Dio che ti chiama a sè, che ti vuole felice. Oh, non tentare di farla tacere, di soffocarla: ci riuscirai mai! La udrai sempre: nella pace della tua casa, tra le grida innocenti dei tuoi bimbi, nel silenzio della notte e persino tra il tumulto delle tue occupazioni: Confèssati! Confèssati!

Ascoltala, amico, quella voce: è voce della tua anima, della parte più nobile di te stesso, che reclama la sua parte di felicità!

Coraggio, Cristo ti attende, ti apre le sue braccia, ti chiama col grido della sua misericordia onnipotente: « *Venite a me voi tutti che siete stanchi e affaticati e io vi ristorerò!* »

Il grande affare

— Ti decidi adunque?

— Ma, vorrei quasi tentare..

— Bravo! Tentare non nuoce, son certo che non avrai a pentirtene.

— Però non so da che parte incominciare.

— Non aver paura, ti aiuto io che sono un po' più pratico del mestiere.

Cominciamo col chiedere anzitutto l'aiuto del Signore con una preghiera. Quando il sole illumina una stanza, rende visibili anche gli angoli più nascosti. Vedrai che la grazia di Dio riuscirà ad illuminare anche la tua anima: così riuscirai a pulirla ben bene.

— Vuoi che facciamo un po' di esame?

— Come si fa?

— Così: io dico i comandamenti e i precetti della Chiesa e tu pensi se vi hai mancato, procurando di ricordare il numero delle tue mancanze e anche le circostanze.

— Le circostanze? Sarebbe a dire?!

— Sono quelle particolarità che rendono più grave un peccato: bestemmiare davanti a

dei ragazzi, rubare in chiesa, mancare contro il sesto comandamento con una persona sposata... sono circostanze, lo capisci bene, che rendono più grave la colpa e quindi devono esser manifestate al confessore.

— Ho capito, cominciate pure.

A' tu per tu con l'anima tua

1° e 2° comandamento: Amare e onorare Dio.

Chi ama Dio non bestemmia: non legge libri cattivi: non parla male del Papa, dei Vescovi, dei Sacerdoti. Chi onora Dio lo prega: recita le preghiere mattino e sera.

3° comandamento: Santificare la festa.

Vale a dire: non lavorare, ascoltare la Messa, andare all'istruzione religiosa.

4° comandamento: Onorare il padre e la madre.

E cioè: ubbidienza e rispetto verso i genitori e le autorità costituite. Genitori, pensate ai vostri gravi doveri verso i figli.

5° comandamento: Non ammazzare.

Hai recato danno al tuo prossimo nella persona? Hai mormorato, offeso, calunniato? Conservi sentimenti di odio, di rancore verso gli altri?

6° e 9° comandamento: La purezza.

Hai acconsentito a pensieri e desideri cattivi? Hai detto o ascoltato parole disoneste? Hai commesso atti disonesti da solo, con altri? Sei stato fedele ai tuoi doveri di sposo, di padre, secondo le sacrosante leggi di Dio e della natura. Hai assistito a spettacoli cattivi?

7° e 10° comandamento: Rispettare la roba altrui.

Hai danneggiato qualcuno? Hai commesso qualche furto? Hai restituito? Hai imbrogliato nelle compre, vendite, contratti?

8° comandamento: Non dire falsa testimonianza.

Hai detto bugie, fatto giuramenti falsi, accusato ingiustamente altri?

I Precetti:

Hai digiunato e mangiato magro nei giorni stabiliti? Hai fatto Pasqua? Hai soddisfatto ai tuoi doveri verso la Chiesa contribuendo ai suoi bisogni secondo le tue possibilità?

— È finito?

— Ecco, per completare dovresti dare ancora uno sguardo ai tuoi doveri o di operai, o di padrone, o di amministratore, funzionario, ecc...

— Mi pare di essere a posto: eh! ne vien già fuori una listerella!...

Dolore e proposito

— Bravo, ora passiamo al secondo punto: *il dolore*. Sai che cosa è? È quel dispiacere e odio dei peccati commessi che ti fa proporre di non peccar più.

— Ma io non sento niente!

— Non è necessario sentire. Basta solo che ti dispiaccia di aver commesso i peccati e abbia la volontà decisa di non commetterli più.

— Oh, questo sì, però temo...

— Non importa, il Signore desidera da te solo questa buona volontà, ci penserà Lui poi a darti l'aiuto per non ricadere.

— Sentite, è proprio necessario avere il dolore?

— È una delle cose più necessarie nella confessione. Anzi ti dirò di più: se uno ha il dolore perfetto dei suoi peccati, ottiene il perdono prima ancora che si sia confessato.

— Avete detto il dolore perfetto. Che cos'è?

— Devi sapere che vi sono due specie di dolore: uno si chiama perfetto, l'altro imperfetto.

Perfetto è il dispiacere dei peccati perchè

sono offese di Dio nostro Padre infinitamente buono. Imperfetto è il dispiacere dei peccati per il danno subito e per il timore dei castighi che ci possono venire.

Due figli fanno i capricci, poi uno ti viene a dire: « Papà, mi dispiace di averti disobbedito, non per paura del castigo ma perchè ho recato dispiacere a te, che sei tanto buono e mi vuoi tanto bene ».

L'altro invece: « Mi dispiace di averti offeso, perchè non mi lascerai andare al cine... ».

Dimmi, quale dei due ti sembra abbia il dolore perfetto?

— Oh il primo: merita di essere perdonato senz'altro; l'altro se non fosse per paura del castigo continuerebbe a disobbedirmi ancora.

— Così Iddio. A chi ha il dolore perfetto perdona subito, anche se egli fosse nell'impossibilità di confessarsi: rimane però l'obbligo di andarsi a confessare appena sia possibile.

Per eccitarti al dolore pensa al male commesso, all'inferno meritato, al paradiso perduto, pensa soprattutto alla Passione di Gesù che versò tutto il suo Sangue per cancellare i tuoi peccati.

Immàginati di essere ai piedi della Croce, insieme con la Madonna ad assistere alla sua agonia...

* * *

— E ora, manca ancora qualche cosa?

— Sicuro, una cosa molto importante: *il proponimento*.

— E in che consiste questo proponimento?

— È il proposito sincero, la volontà decisa di evitare il peccato e quindi anche le occasioni che a esso conducono. Chi cammina sull'orlo del burrone facilmente vi cade entro e un vecchio proverbio della Sacra Scrittura dice: « *Chi ama il pericolo, perirà in esso* ».

Se per esperienza sai che quel libro, quella tale persona, quei due bicchieri di vino in più sono per te occasione di peccato, devi far di tutto per astenertene... Devi cioè prendere il proponimento di evitare ad ogni costo quelle cose.

Verso la felicità

E ora puoi andare senz'altro a confessarti.

— Ditemi ancora: come devo fare quando mi troverò davanti al confessore?

— Ti inginocchierai: farai un bel segno di croce e dirai: « Padre, desidero fare la mia confessione ». Lui ti chiederà: « Da quanto tempo non vi siete confessato? » e tu gli dirai gli anni, o i mesi trascorsi dall'ultima confes-

sione e poi enumeri tutti i peccati che ti ricordi.

— Da quali devo cominciare?

— È bene incominciare sempre dai più grossi. Passati i carri armati, anche la fanteria passerà spedita. Un colpo netto, come quando si cava un dente: fa meno male!

Molti seguono l'ordine dei comandamenti e così procedono con maggior sicurezza di non dimenticare.

Attento però a non voler fare sotterfugi, a non ingannare il confessore, perchè inganneresti te stesso.

Non fare come quel tale che, andato a confessarsi:

— Padre, — comincio — ho rubato un pezzo di corda...

— Va bene, coraggio figliuolo, avanti, non è un gran che...

— Ma alla corda c'era attaccato... un cavallo.

La Bontà di Dio

— Ma bisogna dir proprio tutto?

— È tuo interesse. Il confessore fa la parte non solo del Padre che compatisce, ma del giudice che perdona. Se tu taci qualche peccato, non ne avrai il perdono. Quando poi tu cercassi di ingannare il confessore tacendo o di-

minuendo la malizia dei peccati, allora profaneresti il Sacramento della Confessione e commetteresti un sacrilegio.

— Ma se io mi dimenticassi senza farlo apposta?

— Il Signore è tanto buono che ti compatisce e ti perdona lo stesso. Vuol dire che se poi te ne ricordi lo confesserai un'altra volta.

— Ma sapete che qualche peccato non so come fare a dirlo!

— Ebbene, di' al confessore: « Ho un certo peccato, ma non so come esprimermi: quasi non oso dirlo... ».

Ti aiuterà lui e vedrai che tutto sarà facile. Tu sforzati di dir tutto con umiltà, con sincerità. Pensa che ti trovi realmente davanti a Dio, il quale vede fin nel più intimo della tua coscienza.

Ascolta poi i consigli del confessore: è il padre, il medico dell'anima tua. Ti parlerà in nome di Gesù. Fa' tesoro delle sue parole e dei suoi avvisi. È un giudice che vuole unicamente il tuo vero e massimo bene...

La penitenza

Ricevuta l'assoluzione fermati ancora qualche minuto a ringraziare Gesù del gran dono

che ti ha fatto ed eseguisce subito, se puoi, la penitenza che il confessore ti darà.

Vedi anche qui la grande, infinita misericordia di Dio: per tanti peccati Egli si accontenta di una piccola penitenza... Se l'avesse istituita gli uomini la confessione, staresti fresco!

Per questo ringrazia Gesù e prima di allontanarti dalla chiesa, rinnova il proposito di non offenderlo, e se avessi la disgrazia di cadere ancora, oh non attendere più, corri subito a questa fonte inesauribile di bontà e di amore, corri a purificare l'anima in questo lavacro di redenzione e di vita.

Qui, amico, qui solo — ricordalo bene — troverai la sorgente unica della vera pace e della vera felicità!

A. A.

« Quando un sacerdote, umiliato di trovarsi il dispensatore del Sangue dell'alleanza, stupito ogni volta di proferire le parole che danno la vita, peccatore ha assolto un peccatore, noi alzandoci dai suoi piedi, sentiamo di non aver commesso una viltà ».

A. MANZONI.

SANTA CONFESSIONE

Prima della confessione

PREGHIERA : O Signore, mi prostro dinanzi alla Vostra Divina Maestà, riconoscendo la mia grande indegnità e i molti peccati con cui vi ho offeso.

Concedetemi la grazia di conoscerli e detestarli di tutto cuore.

Vergine Santa, assistetemi Voi e infondete nel mio cuore sentimenti di vero dolore.

Pater, Ave, Gloria. (E l'esame di coscienza).

ATTO DI DOLORE: Mio Dio, mi pento con tutto il cuore dei miei peccati, li odio e li detesto come offesa della Vostra Maestà infinita, cagione della morte del Vostro Divin Figliuolo Gesù e mia spirituale rovina. Non voglio più commetterli in avvenire e propongo di fuggirne le occasioni. Signore, misericordia, perdonatemi.

(Indulg. 3 anni)

Dopo la confessione

PREGHIERA : O Signore, Vi ringrazio della Vostra infinita misericordia e bontà.

Datemi la grazia di non offendervi mai più per tutto il resto della mia vita.

Vergine Santa, grazie del Vostro aiuto, rendete ora efficaci i miei proponimenti e aiutatemi a non amareggiare più il cuore del Vostro Divin Figlio Gesù.

Pater, Ave, Gloria. (Eseguiisci subito se puoi la penitenza ricevuta).

Cuore di Gesù, ardente d'amore per noi, infiamma il mio cuore d'amore per te. (Indulg. 500 g.)

Dolce Cuor del mio Gesù, fa' ch'io ti ami sempre più. (Indulg. 300 g.)

Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza mia. (Indulg. 300 g.)

(Ognuna di queste giaculatorie, devotamente recitata ogni giorno, ha l'indulgenza plenaria una volta al mese alle solite condizioni: confessione, comunione e qualche preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice).

PARLA IL LIBRO: Dopo avermi letto rimira la mia copertina e aiutami a far conoscere ad altri che il **Sangue di Cristo è maglio potente per infranger ogni catena.**

C - IV, 1

con-app-ecc.

I.S.A.G. - Colle Don Bosco (Asti)



C - IV, 1-Proprietà riservata

elle di ci

100. migliaia

L. 1,50 netto

www.sursumcorda.cloud - 15 marzo 2020